

Pil a sorpresa +0,5%, crescita acquisita +3,9%

L'economia italiana

Smentite tutte le previsioni negative, l'economia cresce da 21 mesi consecutivi

Presenze turistiche +75% rispetto ad un anno prima. Piazza Affari +9,7% a ottobre

Ancora una volta la realtà dell'economia italiana smentisce le previsioni e sorprende con una crescita del Pil dello 0,5% nel terzo trimestre, il settimo consecutivo con il segno positivo. Un dato che porta al +3,9% la crescita

acquista per il 2022 e rende meno fosche le attese per il prossimo anno, su cui comunque pesano le incognite legate all'ultimo trimestre.

Determinante nel risultato dei mesi estivi è stato l'aumento marcato dei servizi che, a differenza delle ipotesi formulate nella Nadef, ha compensato abbondantemente il calo registrato da industria e agricoltura. In particolare, la crescita beneficia del rimbalzo del turismo (+75%), favorito dalla debolezza dell'euro che ha sostenuto e sostiene gli arrivi internazionali sulle spiagge e nelle città d'arte. La debolezza dell'industria pesa comunque sulle prospettive e induce ad evitare facili trionfalismi per l'immediato futuro. Intanto, a ottobre la Borsa di Milano ha recuperato il 9,7%

Trovati e Ferrazza — a pag. 3

Pil a sorpresa su a +0,5% Crescita 2022 acquisita a 3,9%

I dati. Spingono i servizi ma l'industria frena
Ancora più margini su quest'anno, per il 2023
il programma della Nadef può puntare a +1%

Gianni Trovati
ROMA

L'economia italiana smentisce ancora una volta il pessimismo delle previsioni, ufficiali e non. E fra luglio e settembre mette a segno il settimo trimestre consecutivo di crescita, con un +0,5% (+2,6% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno) che si confronta con il -0,2% ipotizzato dall'Upb il 19 ottobre e con la «marginale flessione» prospettata da Bankitalia il 21. Il dato diffuso ieri con le stime preliminari Istat, che pure aveva iniziato a prendere forma nei calcoli più aggiornati del Mef (Sole 24 Ore di domenica), va del resto in direzione opposta alle stesse stime di Via XX Settembre, che nella Nadef di un mese fa avevano delineato una «variazione leggermente

negativa del Pil nel terzo trimestre».

Il nuovo salto in avanti nella produzione che ancora una volta fa meglio di Francia e Germania e media Ue e rappresenta l'ultimo lascito del governo Draghi, rimanda i rischi di recessione tecnica evocati a più riprese, e mette in cassaforte le previsioni di quest'anno perché l'acquisito dei primi nove mesi arriva al +3,9%, cioè sei decimali sopra il +3,3% di un tendenziale che quindi non sarebbe colpito nemmeno da una fine d'anno con il freno tirato. Si allargano quindi gli spazi per gli aiuti di fine anno, che sono però già ampi. Mentre sul 2023, quello che conta per la manovra, l'effetto è marginale, e riduce i rischi di una partenza con eredità negativa.

Tutto dipenderà dalla dinamica

dell'ultimo trimestre, su cui le incognite continuano a essere fitte. A determinare il nuovo aumento del Pil è un «aumento marcato dei servizi», come spiega l'Istat, che a differenza di quanto ipotizzato nella Nadef compensa abbondantemente il calo registrato nell'industria e nell'agricoltura. I servizi sono trascinati soprattutto da un turismo che ha vissuto quest'estate il rimbalzo post-



06901

pandemico rispetto a un 2021 caratterizzata ancora da restrizioni, favorito negli arrivi internazionali anche dalla debolezza dell'euro.

Ma è la flessione dell'industria a pesare sulle prospettive schiacciate dall'inflazione, che colpisce anche più in generale i consumi interni fin qui motore determinante della crescita. Proprio per questo la sorpresa statistica, simile a quella emersa la settimana scorsa in Germania, non alimenta particolari trionfalismi sul piano dei conti pubblici.

In vista della Nadev aggiornata che è attesa in consiglio dei ministri venerdì prossimo, nelle scorse ore al Mef si è valutato un possibile ritocco al rialzo anche del tendenziale licenziato dal governo Draghi alla fine di settembre. Ma la spinta, si diceva, è più sensibile su quest'anno, già ricco di margini fiscali grazie anche alla corsa delle imposte indirette gonfiate dall'inflazione, che sul prossimo. Ed è destinato a produrre anche una riduzione del debito/Pil ulteriore ai 4,9 punti (dal 150,3 al 145,4%) calcolata per quest'anno dalla Nadev.

A incidere sui numeri 2023 saranno soprattutto dimensioni e costruzione della manovra, che con l'effetto espansivo delle misure dovrebbe spingere verso il +1% gli obiettivi di Pil nel quadro programmatico. Che dipenderà anche dalle decisioni finali sull'utilizzo del disavanzo aggiuntivo rispetto al tendenziale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+9,7%

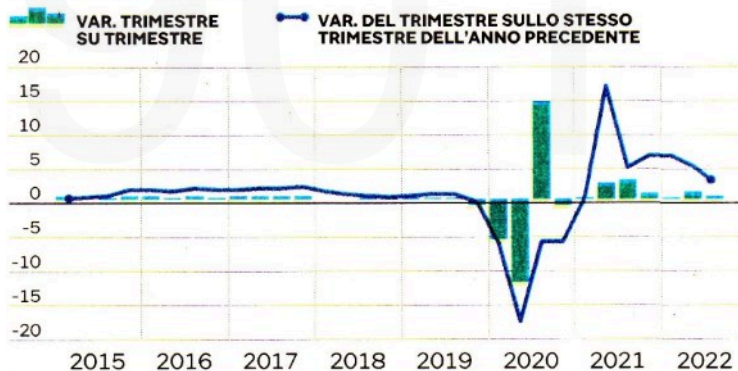
BORSA AL TOP IN OTTOBRE

Rispetto a settembre, il Ftse Mib ha guadagnato il 9,7%, maglia rosa tra i listini continentali, grazie alle performance di petroliferi e bancari

06901

L'andamento del Pil

Variatione percentuale



Fonte: Istat